

**Bundesgerichtshof**  
**Sentenza 27 agosto 2013, 2 StR 148/13<sup>1</sup>**

[*Omissis*]

**Motivi**

Il *Landgericht* ha condannato gli imputati G., H. e S. per omicidio; l'imputato S. è stato inoltre condannato per lesioni. L'imputato G. è stato condannato a una pena di dieci anni e sei mesi di reclusione e l'imputato H. ad una pena di nove anni. L'imputato S., che al momento del fatto era un giovane-adulto (*Heranwachsender*; di età compresa tra 18 e 21 anni), è stato condannato, in considerazione di una precedente condanna, alla pena di cinque anni di reclusione. Il *Landgericht* ha condannato l'imputato B. per lesioni pericolose a una pena detentiva di due anni, la cui esecuzione è stata sospesa per condizionalmente.

Contro questa sentenza si rivolgono gli imputati con motivi di ricorso di carattere processuale e sostanziale. I ricorsi di G., H. e S. sono accolti. Il ricorso di B. è infondato.

**I.**

In base a quanto stabilito dal *Landgericht*, la vittima si trovava, nelle prime ore del mattino del 25 aprile 2011, in una discoteca a F., nella quale gli imputati lavoravano come buttafuori. L'imputato G., mentre cercava di spostare dal bancone un presunto ospite che faceva baccano, è inciampato cadendo addosso alla vittima e l'ha colpita, in seguito, con un pugno al volto. Appena quest'ultima ha restituito il colpo, ne è derivata una rissa, nella quale l'imputato G. ha gettato a terra la vittima. Successivamente G. ha assestato alla vittima parecchi pugni non mortali al volto. La vittima è rimasta a terra. Nel frattempo gli imputati H., S. e B., informati dell'accaduto, si sono recati sul luogo dello scontro. L'imputato B. faceva da scudo all'avvenimento sul luogo del fatto. L'imputato H. saltava dalla scala sulla vittima stesa a terra e si inginocchiava su quest'ultima. L'imputato S., seguendo l'imputato H., si metteva accanto alla vittima per poter eventualmente intervenire a suo danno. L'imputato H., stando seduto sulla pancia della vittima, l'ha più volte violentemente colpita con pugni alla testa, mentre l'imputato G. prendeva a calci la vittima nella zona della testa, nella parte superiore del corpo e alla pancia. A un ospite che voleva intervenire l'imputato S. ha assestato due colpi al collo.

A causa delle violenze subite la vittima ha patito una lacerazione del fegato che è stata causata dai calci allo pancia inferti dall'imputato G. oppure a causa del fatto che l'imputato H. fosse seduto a cavalcioni sopra la vittima. A causa dell'abbondante emorragia interna la vittima è deceduta.

In relazione all'accertamento dell'elemento psicologico il *Landgericht*, nell'ambito di un ampio apprezzamento di tutti gli aspetti determinanti a favore e contro la sussistenza del dolo d'omicidio

---

<sup>1</sup> Trad.it. a cura dell'A.

degli imputati, ha preso in considerazione il fatto che, «dinanzi alla decisione di uccidere un uomo vi è una soglia d'inibizione molto più alta rispetto a quella che si ha per decidere di mettere in pericolo o di ledere una persona»; per altro verso il *Landgericht* ha spiegato «che, in caso di condotte violente estremamente pericolose, è evidente che il reo fa i conti con la possibilità che la vittima possa morire e mette in conto un tale evento, accettandolo». A tal riguardo il *Landgericht* ha dedotto il dolo d'omicidio degli imputati G. e H. dalle loro condotte violente. Indizi che avrebbero potuto mettere in dubbio la componente rappresentativa o quella volitiva del dolo eventuale non sono stati ravvisati dal *Landgericht*; anche il comportamento successivo dell'imputato G. non giustifica alcun dubbio sulla sussistenza del dolo. Nella motivazione relativa all'accertamento che anche l'imputato S. ha messo in conto la morte della vittima, il *Landgericht* ha addotto che l'imputato ha osservato le condotte violente a danno della vittima dalle immediate vicinanze ed era perciò consapevole della possibilità che la vittima poteva morire in conseguenza delle azioni violente.

## II.

I ricorsi di G., H. e S., basati su violazioni di diritto formale e sostanziale devono essere accolti. I motivi di ricorso processuali rimangono perciò assorbiti.

1. Le valutazioni probatorie, con le quali il *Landgericht* ha affermato la sussistenza del dolo eventuale, non reggono al controllo in diritto.

a) Con dolo eventuale agisce chi si rappresenta la verifica della morte come possibile conseguenza della propria azione (elemento conoscitivo) e la mette in conto, accettandola (elemento volitivo). Nella verifica della sussistenza del dolo eventuale, il giudice di merito deve compiere una valutazione completa di tutte le circostanze di fatto oggettive e soggettive (cfr. BGH, 17 luglio 2013 - 2 StR 176/13 con ulteriori indicazioni). Entrambe le componenti del dolo devono, inoltre, essere provate attraverso osservazioni fattuali (BGH, 23 febbraio 2012 - 4 StR 608/11, in *Neue Zeitschrift für Strafrecht*, 2012, 443, 444).

b) Anche in considerazione del margine di apprezzamento rimesso al giudice di merito, le argomentazioni del *Landgericht* non sono sufficiente per la prova del dolo eventuale.

aa) Per quanto concerne l'imputato S., che non ha realizzato alcuna azione violenta, il *Landgericht* ha dedotto il dolo eventuale esclusivamente dal fatto che ha percepito l'uso della violenza da parte degli imputati G. e H. Con ciò, tuttavia, è provata solo la componente rappresentativa del dolo. E ciò perché la sola coscienza di [compiere] azioni violente non giustifica senz'altro la conclusione che sia per lo meno stato messo in conto l'evento morte (cfr. BGH, 24 agosto 1993 - 4 StR 470/93, in *Strafverteidiger*, 1994, 13, 14; BGH 6 marzo 2002 - 4 StR 30/02, *BGHR StGB* § 212, comma 1, *Vorsatz, bedingter* 54).

bb) In relazione agli imputati G. e H. manca una completa valutazione di tutte le circostanze di fatto oggettive e soggettive. Il *Landgericht* è giustamente partito dal presupposto che, in caso di condotte violente estremamente pericolose, è facile supporre il dolo eventuale d'omicidio, malgrado l'elevata soglia d'inibizione per l'uccisione di una persona (BGH, 22 marzo 2012 - 4 StR 588/11, in *Neue Juristische Wochenschrift*, 2012, 1524, 1525; BGH, 17 luglio 2013 - 2 StR 139/13). Ciò vale in particolare quando il reo - come in questo caso l'imputato G. - ha steso a terra il suo avversario e, successivamente, ha preso ripetutamente a calci in testa e al ventre la vittima ormai inerme (cfr. BGH, 25 maggio 2007 - 1 StR 126/07, in *Neue Zeitschrift für Strafrecht*, 2007, 639, 640). La deduzione del dolo (eventuale) da una azione violenta particolarmente pericolosa è però

giuridicamente corretta, quando il giudice di merito ha incluso nella propria valutazione anche le circostanze del caso di specie che mettono in dubbio la sussistenza del dolo.

Il *Landgericht* ha considerato a favore degli imputati G. e H. il fatto che si trattava di un comportamento impulsivo. Tale circostanza, che può escludere la sussistenza del dolo eventuale (cfr. BGH, 17 dicembre 2009 - 4 StR 424/09, in *Neue Zeitschrift für Strafrecht*, 2010, 571, 572; BGH, 17 luglio 2013 - 2 StR 139/13), non avrebbe dovuto essere valutata in sede di commisurazione della pena, ma già nella verifica della componente volitiva del dolo. Va aggiunto che difetta un motivo ragionevole per ritenere che gli imputati, nella concreta situazione di fatto, abbiano messo in conto e accettato la morte della vittima (cfr. anche BGH, 24 agosto 1990 - 3 StR 311/90, BGHR StGB, § 212, comma 1, *Vorsatz, bedingter* 22; BGH, 30 novembre 2005 - 3 StR 344/05, in *Neue Zeitschrift für Strafrecht - RR*, 2006, 317, 318). Di ciò il giudice non ha tenuto conto nella sua valutazione complessiva, sebbene abbia stabilito che - perlomeno dal punto di vista dell'imputato B. - le azioni violente degli imputati G. e H., alla fine, perseguivano lo scopo di «portare la vittima fuori dalla discoteca».

Per consentire al nuovo giudice di merito di effettuare una completa, nuova valutazione delle circostanze di fatto, erano da tenere in considerazione, oltre agli accertamenti sull'elemento soggettivo, anche gli accertamenti dell'accadimento fattuale.

[*Omissis*]

